

Recensione

Stiff: The Curious Lives of Human Cadavers

Mary Roach, W W Norton & Co Inc Editore, 2004, pag. 303

di Elisa Meneghini



La storia accattivante, e finora sconosciuta, dei corpi *post mortem*, donati in nome della scienza. Questo il tema del libro di Mary Roach, giornalista di San Francisco che ci racconta la ‘vita’ dei nostri cadaveri quando non siamo più con loro.

In questo racconto affascinante, l’Autrice descrive ed esamina il contributo dato dai cadaveri –

qualcuno volontario, altri no – nei secoli.

Per quasi duemila anni, i cadaveri sono stati coinvolti nei più audaci progressi fatti dalla scienza e dalle imprese di pompe funebri più bizzarre: hanno testato le prime ghigliottine francesi e guidato lo Space Shuttle della NASA, sono stati inchiodati ad una croce in un laboratorio parigino per verificare l’autenticità della Sindone di Torino ed utilizzati per ogni nuova procedura chirurgica (dai trapianti di cuore ai cambiamenti di sesso), contribuendo a creare, a modo loro, la storia.

Il libro, suddiviso in 12 sezioni, affronta in dettaglio gli argomenti più disparati, fra i quali la pratica

di chirurgia estetica sulle teste di cadavere, i primi anni di dissezione umana, l’utilizzo dei cadaveri nei crash test delle autovetture (come manichini) oppure per l’analisi del luogo di un incidente, i test dell’esercito effettuati sui corpi, la decapitazione ed il trapianto di testa umana.

Una delle parti più singolari e bizzarre è costituita dalle interviste alle persone dai lavori inimmaginabili, come chi è incaricato di decapitare i cadaveri sui quali poi i chirurghi estetici dovranno esercitarsi, oppure chi dispone i cadaveri in differenti scenari per studiarne la decomposizione ed aiutare gli analisti forensi a migliorare le tecniche di ricerca sulla scena di un crimine.

Questo libro – che contiene tutto quello che avreste voluto sapere sui cadaveri, assieme a tutto quello che non avreste mai voluto sapere, più quello che non sapevate di voler sapere – pur trattando un tema scomodo quale ‘la morte’, anche se in maniera piacevole, non assume mai toni grotteschi o morbosi ed evita qualsiasi caduta di stile. Ed è così che l’Autrice, con l’aplomb che la contraddistingue, ci dimostra che “*la morte non deve essere per forza noiosa*”.